

28 NOVEMBRE 2015: LA GILDA IN PIAZZA PER LA CERTEZZA DEL DIRITTO



GILDA
TV

GUARDA IL VIDEO SU
WWW.GILDATV.IT

PER LA PRIMA VOLTA, UNITI A TUTTI GLI ALTRI SINDACATI, ABBIAMO PARTECIPATO AD UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DI TUTTO IL PUBBLICO IMPIEGO PERCHÉ È PRIORITARIO, RISPETTO A QUALSIASI PIATTAFORMA RIVENDICATIVA, DIFENDERE LA CERTEZZA DEL DIRITTO E ACCENDERE I RIFLETTORI SUI VALORI COSTITUZIONALI, NELLA VERA E PROPRIA EMERGENZA DEMOCRATICA IN CUI CI TROVIAMO.

di Rino Di Meglio

Dopo che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il protrarsi del blocco dei contratti del pubblico impiego, il Governo ha risposto stanziando una somma ridicola nella legge di stabilità (circa 8 euro netti medi per dipendente). E' chiaro che si tratta di una sorta di presa in giro, di un aggiramento di fatto della sentenza ed in sostanza della proroga di fatto del blocco dei contratti perché è chiaro che nessuna organizzazione sindacale potrà permettersi di sottoscrivere un contratto a queste condizioni.

E' per questo motivo che, per la prima volta, uniti a tutti gli altri sindacati, abbiamo partecipato ad una manifestazione di protesta di tutto il pubblico impiego il 28 novembre 2015.

D'altra parte, l'attacco persistente di questo Governo alla contrattazione sindacale, e talvolta addirittura alle libertà sindacali, ha assunto le caratteristiche di una vera e propria emergenza democratica che richiede, senza tradire la propria identità, anche dei momenti di forte unità.

Il Governo sta sistematicamente demolendo i diritti contrattuali, la legge 107/2015 ne costituisce un lampante esempio.

Risulta quindi prioritario, rispetto a qualsiasi piattaforma rivendicativa, ristabilire la certezza del diritto, precisando quali sono le competenze del contratto di lavoro e quali quelle della legge, in caso contrario i diritti di chi lavora risulteranno scritti sulla sabbia e l'ordinamento generale ne risulterà sconvolto, soggetto a contraddizioni, anche tra le leggi e, in definitiva, profondamente iniquo.

Anche in altri paesi europei, a causa della crisi, si sono verificati dei blocchi nel rinnovo dei contratti pubblici, ma, con le sole eccezioni di Italia e Grecia, al termine del periodo di blocco, è stata restituita ai dipendenti la perdita di valore subita. E' quindi pienamente ragionevole pretendere che vi sia, dal lato economico, il risarcimento della perdita subita in questi lunghi anni di totale blocco dei contratti.

La Gilda degli Insegnanti, in ogni caso, non abdiccherà alle proprie battaglie fondamentali, prima fra tutte l'ottenimento di un contratto specifico per i docenti per riconoscere e valorizzare la loro funzione specifica e la dimensione intellettuale e professionale del loro lavoro.

In questo momento è più che mai importante accendere i riflettori sui valori costituzionali: rigorosa tutela della libertà di insegnamento, imparzialità nell'assegnazione di nomine ed incarichi, assoluta trasparenza nell'uso del danaro pubblico, premessa essenziale per educare la nostra intera società alla legalità.

IN PIAZZA CONTRO LE "BELLE STORIE" CHE LEDONO I DIRITTI FONDAMENTALI GARANTITI DALLA COSTITUZIONE



IL CONTRATTO DI LAVORO DELLA SCUOLA È BLOCCATO DAL 2009, L'ULTIMO AUMENTO DI STIPENDIO CHE I DOCENTI HANNO AVUTO NEL CEDOLINO È STATO QUELLO DEL MESE DI GENNAIO DI QUELL'ANNO. PROPRIO PER QUESTO NEGLI ULTIMI 7 ANNI LO STIPENDIO DEGLI INSEGNANTI HA PERSO UNA QUOTA CONSIDEREBILE DEL PROPRIO POTERE D'ACQUISTO, CHE SI PUÒ QUANTIFICARE IN CIRCA 5.000 EURO COMPLESSIVI.

di Gianluigi Dotti

Di fronte al rifiuto del Governo e della politica di affrontare il tema del rinnovo del contratto dei docenti, e degli altri lavoratori del pubblico impiego, la questione è stata sollevata davanti ai tribunali della Repubblica.

La Corte Costituzionale con la sentenza n.178 del giugno 2015 ha dichiarato illegittimo il blocco economico dei contratti della Pubblica amministrazione che perdura dal 2010 e ha certificato che *"Il reiterato protrarsi della sospensione delle procedure di contrattazione economica altera la dinamica negoziale in un settore che al contratto collettivo assegna un ruolo centrale"*. La sentenza della Corte sottolinea come *"l'estensione fino al 2015 delle misure che inibiscono la contrattazione economica e che, già per il 2013-2014, erano state definite eccezionali, svela, al contrario, un assetto durevole di proroghe. In ragione di una vocazione che mira a rendere strutturale il regime del "blocco", si fa sempre più evidente che lo stesso si pone di per sé in contrasto con il principio di libertà sindacale sancito dall'art. 39, primo comma, Cost"*.

Insomma, la Corte ritiene il blocco dei contratti sia incostituzionale e obbliga il Governo a riaprire immediatamente la contrattazione per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro.

Per tutta risposta il Governo, nella proposta di legge di stabilità per il 2016, ha stanziato meno di 300ml di euro per rinnovare i contratti di tutto il pubblico impiego: l'equivalente di circa 8 euro lordi al mese per ogni docente.

A pag. 3